

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SAVARESE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa il ministro degli affari esteri onorevole Lamberto Dini, sarebbe intervenuto, con una lettera al Presidente Prodi, sul problema dello spostamento di voli del vettore Alitalia da Fiumicino a Milano, con considerazioni relative alla necessità, di avere collegamenti con la capitale, che sarebbero state a lui rappresentate da ambasciatori di paesi terzi, nonché con considerazioni relative al Giubileo ed ai presunti aumenti di traffico aereo che questo evento comporterebbe;

pressioni ed interventi da parte di amministratori locali continuano ad arroventare un dibattito che dovrebbe essere lasciato, come richiesto anche dalla Commissione europea, esclusivamente alle scelte aziendali nel rispetto del mercato e del codice civile;

come al Ministro Dini sicuramente non sfugge, i collegamenti aerei non comunitari sono regolamentati da accordi governativi che prevedono sempre la reciprocità, consentendo quindi ai vettori dei paesi nei quali può operare o opera l'Alitalia di effettuare analoghi collegamenti e permettendo quindi di ovviare alle perplessità succitate —:

quali siano i flussi di traffico aggiuntivi previsti per il Giubileo dai paesi interessati dallo spostamento dei voli Alitalia, in particolare dal Medio Oriente o dal Sud Africa, che certo non risultano essere di tradizione cattolica;

quali siano i motivi addotti dal Ministro Dini per giustificare un intervento che esula dalle sue competenze, e che trae il presupposto da motivazioni insussistenti;

quale giudizio diano i Ministri interrogati, ed in particolar modo l'azionista Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sulle continue pressioni sulle scelte aziendali, sottolineando che molti vettori, come United, American, SAA, potendo scegliere tra Roma e Milano, già in passato, per motivi squisitamente commerciali, optarono per Milano;

se, infine, ritengano che il continuo ricorrere, invece che alla ricerca dello sviluppo sostenibile ed equilibrato fra due realtà aeroportuali, entrambe degne di competere a livello europeo, a logiche di campanile sia compatibile con la nostra appartenenza all'Unione europea.

(3-02278)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

permane e si aggrava nella provincia di Terni e in tutta l'Umbria una situazione di emergenza connessa alla insicurezza dei luoghi di lavoro: si sono registrati otto morti per infortuni sul lavoro nei soli primi quattro mesi del corrente anno: è di ieri l'ultimo incidente a Terni, in un cantiere pubblico, con un ferito in prognosi riservata;

quest'ultima ondata di infortuni, che colpisce un'area che è in testa alle statistiche nazionali per gli incidenti sul lavoro e che è già stata oggetto di indagine da parte della commissione Camera-Senato presieduta dal senatore Smuraglia, riguarda in modo particolare realtà lavorative non depresse o caratterizzate dal lavoro nero ma al contrario a sviluppo forte: gli ultimi morti si sono registrati in aziende multinazionali come l'Ast/Krupp e la Montell/Moplefan e in enti di primario servizio pubblico come l'Enel;

in modo particolare ha destato la preoccupazione delle organizzazioni sindacali, che hanno proclamato per il 30 maggio uno sciopero generale per la sicurezza in occasione della Festa del lavoro, l'inci-

dente che ha avuto come vittima il giovane Maurizio Biagioni, 33 anni di Terni, morto folgorato a Ponte San Giovanni (Perugia) in un impianto dell'Enel;

le assemblee dei dipendenti della distribuzione Enel di Terni, Spoleto, Orvieto, Todi, Amelia e Norcia hanno approvato ordini del giorno in cui si mettono sotto accusa le politiche per la sicurezza adottate nel comparto distribuzione dell'Enel in Umbria e in modo particolare si respinge una ricostruzione tendente ad attribuire alla vittima la responsabilità di non aver osservato misure di sicurezza;

in modo particolare i colleghi di Maurizio Biagioni chiedono all'Enel se il giovane operatore « era stato reso edotto del fatto che nei nuovi contatori del tipo di quello che ha provocato l'incidente, alcuni circuiti (contrariamente a quanto avviene negli altri gruppi tradizionali, di cui il giovane aveva conoscenza) restano comunque in tensione »;

i lavoratori della distribuzione Enel dell'Umbria chiedono inoltre se « esisteva, nella fattispecie, una figura di preposto al lavoro in corso di esecuzione al momento dell'incidente e per quale ragione la vittima, nel momento dell'infortunio, stava operando in solitudine mentre è noto che quel tipo di verifica richiede formazioni di due operatori ». La presenza di un secondo addetto, accanto a Biagioni al momento dell'incidente, avrebbe peraltro reso più rapidi gli interventi di soccorso, la cui tempestività è decisiva in caso di folgorazione —;

come intendano attivarsi i Ministri interrogati al fine di rispondere alle esigenze di interventi per la sicurezza sul lavoro e per la vigilanza che appaiono assolutamente urgenti in una realtà ad altissimo rischio come quella umbra e come intendano altresì attivarsi nei confronti dei grandi gruppi nazionali e multinazionali

dell'industria, delle costruzioni e del servizio pubblico affinché la vigilanza sulle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro diventi una priorità assoluta. (3-02279)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo dell'*Espresso* del 23 aprile 1998 a firma Di Nicola, gli avvocati di Michele Perruzza, manovale di Balsorano, condannato all'ergastolo dal tribunale dell'Aquila, stanno per presentare istanza di revisione del processo poiché in possesso, a loro dire, di importanti atti ed elementi nuovi che proverebbero l'innocenza del condannato e altresì presenteranno ricorso al procuratore generale presso la Corte di appello dell'Aquila dottor Bruno Tarquini, perché egli stesso rinunci a qualsiasi ulteriore attività inerente alle vicende processuali di Perruzza e un'ulteriore istanza alla procura generale presso la Corte di Cassazione perché accolga l'eventuale richiesta di astensione del dottor Tarquini, trasferendo gli atti alla procura generale presso la Corte d'appello di Perugia;

lo stesso giudice Tarquini, chiamato nel ruolo che oggi ricopre ad esprimere un parere sulla richiesta di revisione, era stato colui che nel 1992, come procuratore della Corte di Assise d'appello dell'Aquila, confermò l'ergastolo nei confronti dello stesso Perruzza —;

se non ritenga opportuno, anche alla luce di questo fatto, l'avvio di un'iniziativa legislativa volta a garantire il rispetto del principio generale che su un medesimo fatto non sia chiamata più di una volta la stessa persona a giudicare, onde evitare che non siano lesi i più elementari diritti della difesa, garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo sottoscritta dall'Italia e dalla Corte europea di Strasburgo. (3-02280)